

preoccupazione e di dubbio per i contribuenti interessati,

impegna il Governo

a risolvere definitivamente il problema sopra esposto nel senso dell'adeguamento dei comportamenti dell'amministrazione finanziaria ai consolidati orientamenti giurisprudenziali e dottrinari nel rispetto della lettera e dello spirito del secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione, confrontandosi con le associazioni rappresentative dei proprietari di dimore storiche.

(7-00315) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel prossimo numero di *Nigrizia* la nota rivista dei missionari comboniani c'è un lungo articolo di padre Alex Zanotelli dove si denuncia la pesante dittatura in Eritrea del presidente Isaias Afwerki e l'aiuto dell'Italia al consolidamento della militarizzazione con un convegno organizzato a Massaua dalla nostra difesa;

così si ignora la necessità di rispettare un minimo di diritti umani, della libertà di stampa e il pesante bilancio di spese militari, aspetti fondamentali per un rapporto di solidarietà e di cooperazione internazionale;

come riferisce anche una nota dell'ANSA del 26 settembre 2003, oltre il 50 per cento della popolazione è alla fame mentre il governo è monolitico con Afwerki, dopo che ha messo in galera tutta l'ala

storica della *leadership* eritrea, quella moderata. E di questi esponenti non si sa nemmeno dove sono detenuti, insieme a tanti giornalisti indipendenti;

altro aspetto grave del comportamento del presidente dell'Eritrea è il reclutamento obbligatorio per le donne. Padre Zanotelli fa presente che « la polizia militare eritrea ferma per strada ragazzi e ragazze, chiede loro i documenti, e se l'età è quella giusta li porta in caserma. Possono rimanere soldati sino a 40 anni. Cosa che per le donne, abitualmente, si accompagna alla tragedia dello stupro in caserma e di eventuali figli presi in custodia dal governo »;

per evitare tragedie per la maggioranza delle famiglie, a questo aspetto criminale del governo dell'Eritrea corrisponde da tempo un flusso continuo di comunità eritree che abbandonano il proprio paese o, attraverso il Sudan e poi il deserto raggiungono le carrette del mare e quindi il nostro paese;

giunti in Sicilia o in Puglia vengono accolti come semplici extracomunitari privi del permesso di soggiorno e quindi in base alla legge Bossi-Fini arrestati o espulsi. A Brindisi, il 22 settembre 2003 hanno individuato otto eritrei e non si conosce la loro sorte nonostante siano cittadini della nostra ex colonia, l'Eritrea, dove i nostri antenati andarono senza permesso di soggiorno, costituzionalmente definita « provincia d'oltremare » con responsabilità storiche non paragonabili ad altri provenienti da altri paesi;

allo stato attuale, poi, questi sfortunati eritrei lo sono doppiamente perché nel nostro paese ritrovano ancora il loro presidente che, come ci informa padre Zanotelli, spesso è in vacanza con la famiglia in Italia. Attualmente è all'apice dei suoi trionfi italiani: la Fiera di Genova si chiuderà domenica 12 con la presenza di Afwerki e una delegazione, la rassegna con una giornata dedicata alle « tradizioni culturali e gastronomiche dell'Eritrea » —

come intenda il Governo italiano offrire all'Eritrea e al mondo un esempio di

aiuto e cooperazione per attivare un processo di pace e di rispetto dei diritti umani per incoraggiare l'instaurazione di un vero regime democratico;

se non ritenga doveroso, umano e logico considerare i cittadini eritrei con un atteggiamento di accoglienza più responsabile che tenga conto, tra l'altro, anche delle nostre responsabilità storiche.

(4-07598)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Alco spa, società operante nel settore della grande distribuzione, corrente a Rovato in via 1° maggio n. 36, ha ottenuto dal comune di Braone, situato in Vallecamonica, provincia di Brescia, la concessione edilizia n. 6 del 1994, del 23 novembre 1994, per la costruzione di un grande centro commerciale con una superficie lorda di pavimento di 13.800 metri quadrati;

la regione Lombardia, data la dimensione e la collocazione geografica del punto di vendita, ha più volte negato, ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge n. 426 del 1971 (deliberazioni n. 00151 del 18 luglio 1995, n. 13524 del 24 maggio 1996 e n. 25802 del 6 marzo 1997) il « nulla osta regionale » per l'apertura del centro commerciale in oggetto. E in particolare: con la delibera n. 00151 del 18 luglio 1995 la giunta regionale ha espresso parere contrario in applicazione della deliberazione del consiglio regionale n. V/1303 del 22 dicembre 1994, in quanto l'offerta commerciale all'interno dell'area di riferimento risulta sufficiente per il soddisfacimento della domanda presente

essendo stati utilizzati, in base alla programmazione regionale, tutti gli spazi commerciali attribuiti all'intera area in questione; con delibera n. 13524 del 24 maggio 1996 ha preso atto dell'attivazione di un'istanza di annullamento *ex* articolo 27 della legge n. 1150/42 della concessione edilizia per l'area individuata dal programma di fabbricazione vigente come « zona produttiva industriale e artigianale D » e nel nuovo piano regolatore generale adottato in parte come « zona industriale e commerciale esistente e di completamento D1 » e nella restante parte come « zona industriale e commerciale con espansione D2 » e ha disposto un'integrazione alla proposta di modifica d'ufficio con deliberazione n. 69255 del 6 giugno 1995 riportando l'intera area « B » a « zona produttiva industriale e artigianale D »; con la delibera n. 25802 del 6 marzo 1997 ha rigettata la nuova istanza di riesame presentata dall'Alco spa;

il Tar (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) e il Consiglio di Stato (ordinanza di sospensione n. 379 del 7 giugno 1996) hanno ritenuto le autorizzazioni commerciali illegittime e conseguentemente ne hanno disposto la sospensione in quanto rappresentano un evidente tentativo di aggirare illegittimamente il diniego al « nulla osta » espresso dalla regione, unica autorità competente in materia, in rapporto alla programmazione regionale; la regione Lombardia, assessorato al turismo, ha rilevato 12 diversi gravi motivi di illegittimità della concessione edilizia rilasciata per la costituzione dell'edificio. Per quanto riguarda il p.l. l'assessorato ha rilevato che: 1) consente la realizzazione di 16.752 metri cubi in più rispetto alla volumetria ammissibile secondo il piano di fabbricazione; 2) per la rete stradale di uso pubblico il p.l. prevede una larghezza di 6 metri, mentre l'articolo 44 del regolamento edilizio impone, per le zone con destinazione uso « D », una larghezza non inferiore a metri 8. Quanto alla concessione edilizia n. 6 del 1994, è stato rilevato che: 1) è stato indebitamente autorizzato un aumento della volumetria ammissibile di almeno 35.806,22 metri